

a l'ombra de l'alzina  
a la sombra de la encina  
à l'ombre du chêne  
all'ombra della quercia  
Magdalena Aulina

15 – 11 – 2014

*Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù li udì e disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori». (Mt 9, 10-13).*

Ci sono momenti nella vita e nella storia in cui avvertiamo determinate urgenze. Oggi è il tempo della misericordia. Della misericordia si fa un gran parlare. Ed è bene che sia così, perché le notizie che ci circondano non sono buone.

San Giovanni Paolo II, Papa, dedicò una lettera enciclica alla misericordia: *Dives in misericordia*, è Dio Padre, ricco in misericordia. Papa Francesco ha reso familiare l'immagine della "Chiesa della misericordia". Ci ha ricordato che essa «non è una dogana, è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa» (*Evangeliî gaudium*, 47). La Chiesa «dev'essere il luogo della misericordia gratuita, dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo» (114).

La misericordia è amore concreto, è virtù liberatrice, è speranza dei poveri. È benevolenza e beneficenza. La tradizione non ci ha consegnato un elenco dei "principi" di misericordia, ma ha preferito parlare delle "opere" di misericordia.

*Condussero da Lui una donna sorpresa in adulterio.* Lui, il solo giusto che avrebbe potuto condannarla, la perdona, senza interrogarla su ciò che ha fatto e senza esigere scuse. La durezza della legge è stata soppiantata dalla leggerezza misericordiosa del dito di Dio, che scrive sulla sabbia... *Seduto a mensa con pubblicani e peccatori,* Gesù continua a capovolgere gli schemi dei farisei "benpensanti".

Forse, talora, sono anche i nostri schemi, a volte troppo legati alla "legge" e ai "canoni". La forza dell'amore di Gesù ci sorprende, ci invade, irrompe nel nostro cuore. Ci travolge e non possiamo più contenerla. Sì, perché Gesù passa accanto a noi, siede a tavola con noi pur conoscendo i nostri limiti, i nostri peccati, le nostre paure, i nostri dolori, le nostre disperazioni. Non ci giudica, ma ci accoglie. Si china su di noi. Entra nel nostro cuore per curarlo, per farci sentire tutto il suo amore, tutta la sua tenerezza e misericordia.

Se ci lasciamo invadere dalla grazia del Signore, senza porre ostacoli, allora non oseremo più emettere giudizi. Cambierà il nostro metro di misura. Ci sentiremo quali siamo, malati e peccatori anche noi, bisognosi del "medico" e del suo perdono, bisognosi di misericordia. Ma, al tempo stesso, chiamati e stimolati alla misericordia. Riemergerà in noi la volontà di bene, di essere buoni, comprensivi, generosi.

Se aperti al perdono, al rispetto, all'accettazione serena dell'altro e di noi stessi, anche nella prova, diventiamo testimoni della tenerezza di Dio, della sua misericordia, che scalda il cuore, che risveglia la speranza e che attira verso il bene (come ci ricorda spesso papa Francesco). Siamo "sacramento della misericordia"!

Magdalena Aulina fu una testimone intrepida e coraggiosa della misericordia del Signore. La sua casa natale, a Banyoles, divenne "casa nostra", casa aperta a tutti. Là c'era sempre posto per tutti e per ciascuno, di qualsiasi ceto o credo religioso. Magdalena vedeva l'Uomo come creatura amata infinitamente da Dio; perciò amava tutti indistintamente e provava misericordia per tutti.

Fu proprio questo amore per ogni creatura umana che motivò la sua scelta di rimanere tra la gente, senza alcun segno esteriore, in modo da poter arrivare anche ai lontani, ai "malati" che hanno bisogno del medico Gesù, e portare consolazione, gioia, speranza. Sacramento di misericordia!

